

Il « giallo » delle tangenti entra nella campagna elettorale di Bonn

Il dc Strauss fece sparire documenti Lockheed?

Scomparsa dagli archivi tutta la documentazione sugli acquisti di Starfighter nel periodo in cui il leader bavarese era ministro della Difesa

Dal nostro inviato

BONN, 18. L'affare Lockheed — con la politica estera — sembra finalmente aver offerto nuovi temi di dibattito a questa campagna elettorale che finora è stata solo un noioso confronto fra le doti e i difetti di Helmut Schmidt e Helmut Kohl. Sottorinviato all'affare Lockheed. Lo scandalo investito da tempo Strauss che era ministro della Difesa al tempo in cui la società americana pagò tangenti a uomini politici di Bonn per poter vendere alla RFT aerei « Starfighter S 104 G ».

Il ministero della Difesa ha fatto sapere che tutto l'incartamento della trattativa per l'acquisto degli « Starfighter » è andato completamente perduto nel 1961 in seguito alla rottura di un tubo dell'acqua nel sotterraneo del ministero stesso. Di questo rovinoso — e providenziale — allagamento nessuno si ricorda, non compare nei registri dei pompieri. Tutto il racconto si fonda sull'asserzione di qualche impiegato.

La rivelazione fatta ieri sera dal capo dell'ufficio anti-corruzione del ministero della Difesa è certo sensazionale. Ma la gente sembra colpita soprattutto dagli aspetti grotteschi di questa vicenda. Le contraddizioni agevolano gli accusatori e impacciano gli accusati. In pratica si confermano i sospetti pesantissimi su Strauss ma poi si dice che le prove sono scomparse. Si deve ammettere che le prove sul caso Strauss sono scomparse.

La doppia anima della socialdemocrazia tedesca non è riuscita a comporre il conflitto fra conservatori e rinnovatori al suo interno, complicato dal travaglio della gestione governativa degli ultimi quattro anni. L'adattamento a quello che Vorwärts ha definito « lo spirito della epoca », cioè alla secolare conformistica e al ritorno del conservatorismo che domina nella società della RFT, in questi anni si è tradotto nella pratica di una estrema tolleranza verso l'ala destra e di un rigetto altrettanto estremo verso la sinistra, soprattutto giovanile della SPD.

L'assenza di discussione sui programmi porta in primo piano le polemiche sugli scandali, come se in questo paese non ci fossero altri problemi di cui parlare: disoccupazione elevata, aumento del costo della vita, crisi del sistema sanitario, questi giovani, impegni non mantenuti, riforme da realizzare.

Dello stesso affare Lockheed — non certo paragonabile agli scandali di cui sopra — che potrebbe aprire un discorso dagli effetti dirompenti, sembra si voglia parlare solo quando è tanto che basta. Nulla è stato fatto, malgrado i molti anni di esposizione, perché qualche risultato concreto venisse raggiunto. E adesso siamo al ministero del tubo rotto e delle carte scomparse.

Domani, domenica, il segretario di Stato alla giustizia Guenther Erkel parte brevemente a Bach Mai e seguirà un'istruttoria a Hanoi, prof. Do Doan Dai, al primo gruppo dell'Unità. Venerdi sera a Milano.

Al termine della visita compiuta dal gruppo nell'ospedale — che è in via di ricostruzione dopo la sua totale distruzione ad opera dei B 52 americani — il prof. Dai ha consegnato due foglietti chiedendo di farne il possibile per inviare entro

Massimo Loche e Marie Hediard si sono sposati ad Hanoi

HANOI, 18. Il compagno Massimo Loche, nostro corrispondente da Hanoi, e Marie Hediard si sono sposati ieri nella sede dell'ambasciata d'Italia in Vietnam. Il matrimonio è stato celebrato dall'incaricato di affari italiani, dottor Menegatti; testimoni sono stati Michel Strulovici, corrispondente dell'Humanité, e la signora Brigitte Menegatti. Successivamente gli sposi sono stati festeggiati nel corso di un ricevimento, da amici, compagni, giornalisti e diplomatici.

A Massimo, Marie e al piccolo Marco Thang tutti i compagni dell'Unità inviano un affettuoso abbraccio e gli auguri di felicità.

ni di scandagliare, ma senza molto costrutto o comunque con risultati contraddittori (a seconda dell'obiettivo cui il sondaggio deve servire). Vi è però un altro tipo di « affari » dai quali la CDU-CSU potrebbe trarre qualche contropartita. Si tratta dello spettacolo offerto da certi uomini politici che si esercitano sui trapezi della crisi di coscienza, dell'opportunismo e peggio. Ecco la « Fritz Erler Gesellschaf » — espressione organizzata della tendenza di destra della SPD potente per gli stretti legami con gli ambienti del grande capitale — proclamare che la socialdemocrazia può essere salvata solo da una vittoria della CDU-CSU, perché altrimenti scivolerebbe irrimediabilmente nel socialismo.

Di più, il vice presidente della Fritz Erler scrive al segretario Strauss per annunciargli che almeno mille iscritti della SPD e membri della associazione voteranno per i partiti dell'opposizione (La vedova di Fritz Erler ha difeso ieri l'associazione a non fare più uso del nome del marito, vice presidente della SPD morto nel '67).

Ecco deputati socialdemocratici che denunciano una minaccia di « indottrinamento marxista » del partito. Ecco il ministro della Difesa George Leber minare un comizio a Monaco che nelle elezioni europee del 1978, se dovrà scegliere fra Csicard e Ndr, voterà per il primo. Una scorta che ha il risultato di rendere ancora meno agevoli i rapporti con i socialisti francesi, con i quali la SPD ha attualmente in piedi anche la polemica per il « comitato di Mitterrand contro il berlusconismo ».

La doppia anima della socialdemocrazia tedesca non è riuscita a comporre il conflitto fra conservatori e rinnovatori al suo interno, complicato dal travaglio della gestione governativa degli ultimi quattro anni. L'adattamento a quello che Vorwärts ha definito « lo spirito della epoca », cioè alla secolare conformistica e al ritorno del conservatorismo che domina nella società della RFT, in questi anni si è tradotto nella pratica di una estrema tolleranza verso l'ala destra e di un rigetto altrettanto estremo verso la sinistra, soprattutto giovanile della SPD.

L'assenza di discussione sui programmi porta in primo piano le polemiche sugli scandali, come se in questo paese non ci fossero altri problemi di cui parlare: disoccupazione elevata, aumento del costo della vita, crisi del sistema sanitario, questi giovani, impegni non mantenuti, riforme da realizzare.

Dello stesso affare Lockheed — non certo paragonabile agli scandali di cui sopra — che potrebbe aprire un discorso dagli effetti dirompenti, sembra si voglia parlare solo quando è tanto che basta. Nulla è stato fatto, malgrado i molti anni di esposizione, perché qualche risultato concreto venisse raggiunto. E adesso siamo al ministero del tubo rotto e delle carte scomparse.

Domani, domenica, il segretario di Stato alla giustizia Guenther Erkel parte brevemente a Bach Mai e seguirà un'istruttoria a Hanoi, prof. Do Doan Dai, al primo gruppo dell'Unità. Venerdi sera a Milano.

Al termine della visita compiuta dal gruppo nell'ospedale — che è in via di ricostruzione dopo la sua totale distruzione ad opera dei B 52 americani — il prof. Dai ha consegnato due foglietti chiedendo di farne il possibile per inviare entro

Massimo Loche e Marie Hediard si sono sposati ad Hanoi

HANOI, 18. Il compagno Massimo Loche, nostro corrispondente da Hanoi, e Marie Hediard si sono sposati ieri nella sede dell'ambasciata d'Italia in Vietnam. Il matrimonio è stato celebrato dall'incaricato di affari italiani, dottor Menegatti; testimoni sono stati Michel Strulovici, corrispondente dell'Humanité, e la signora Brigitte Menegatti. Successivamente gli sposi sono stati festeggiati nel corso di un ricevimento, da amici, compagni, giornalisti e diplomatici.

A Massimo, Marie e al piccolo Marco Thang tutti i compagni dell'Unità inviano un affettuoso abbraccio e gli auguri di felicità.

per gli Stati Uniti per chiedere la consegna di un dossier di trentamila pagine riguardanti le forniture degli aerei della Lockheed all'area romana di Bonn. Tempi lunghi, dunque. Strauss riguarda e questo, può continuare a dormire tranquillo. Meno tranquillo tuttavia i suoi sogni elettorali, data la incertezza delle previsioni e dato che il quoziente di credito della sua equipe continua a restare, nell'insieme, più basso di quello dei due partiti della coalizione governativa.

Giuseppe Conato

GIORNATA DECISIVA PER LA PACE IN LIBANO?

Arafat insiste affinché siano discussi i problemi politici — Il presidente eletto Sarkis a Damasco e al Cairo

BEIRUT, 18. Il convegno di Chitura fra il leader palestinese Arafat, il presidente libanese eletto Sarkis (che in linea di principio dovrebbe assumere i poteri costituzionali giovedì prossimo 23 settembre) e il vice ministro siriano della Difesa, gen. Jamil, non hanno ancora dato i risultati sperati: la fine della guerra civile in Libano.

La ragione del contrasto, non ancora superato, sarebbe la seguente: il rappresentante siriano (e forse anche Sarkis) vorrebbe discutere soltanto i problemi connessi con la tregua d'armi, il ritiro degli opposti reparti, la demolizione delle fortificazioni, e l'applicazione degli accordi del Cairo sullo « status » dei palestinesi, applicando la soluzione di Chitura come semplice ritorno dei

« feddayn » nei campi profughi. Arafat, per contro, insiste affinché si discutano i problemi politici, e non solo su quelli tecnico militari, e cioè, oltre al cessate il fuoco, il passaggio del potere da Franje a Sarkis; l'avvio di un dialogo fra i vari partiti e gruppi libanesi, senza interferenze straniere; la formazione di un governo di unità nazionale; il rispetto degli accordi del Cairo, ma non in modo tale da relegare i palestinesi in « ghetti » separati e isolati.

Il convegno, però, non è finito. Ieri sera, Sarkis si è recato in elicottero a Damasco, dove ha discusso per tre ore con il presidente siriano Assad. Oggi, in aereo, si è recato al Cairo, dove ha avuto lunghi colloqui con il presidente egiziano Sadat. Domenica tornerà a Chitura, do-

ve riprenderà le conversazioni con Arafat e con il gen. Jamil. L'attesa, naturalmente, è vivissima. Giandi le speranze. Nessuno però si azzarda a fare previsioni. Il mediatore della Lega Araba, Hassan Sabri El Kholi, che ha assistito ai colloqui di Chitura, ha definito « positivo e franco » lo scambio di opinioni, ha parlato (con i giornalisti arabi) di « uno spiraglio di speranza » e poi, ai giornalisti stranieri, ha detto: « Non sono né ottimista né pessimista. È una questione molto seria che riguarda non solo la proclamazione di una tregua, ma la soluzione definitiva di una grave crisi. C'è mancanza di fiducia: ognuno teme l'altro ». Infine (contraddicendosi) un'oderna è stata molto impor-

tante per l'alto livello del partecipanti e per la calma e franca atmosfera che l'ha caratterizzata. Sono certo che alla fine tutti ragioneranno un accordo e firmeranno al più presto possibile un documento definitivo, domenica, o dopo. L'accordo sarà subito reso pubblico, perché i popoli libanesi e palestinesi lo attendono con impazienza. E così tutti gli arabi. Il numero dei morti ha superato i 50 mila (35 mila secondo altre fonti, N.d.R.) e le perdite materiali ammontano a centinaia di milioni di dollari.

Alla domanda circa il ritiro dei palestinesi dalle montagne nei campi profughi, El Kholi ha risposto vagamente: « Ciò che importa, per il momento, è il ritorno della pace ». Per questo bisogna trovare garanzie soddisfacenti per le diverse parti in conflitto.

I combattimenti, purtroppo, continuano. Durante la notte sono stati altri quaranta morti e 60 feriti. In una dichiarazione (molto più ottimistica) diffusa dall'agenzia di stampa siriana il gen. Jamil ha dichiarato che la riunione di Chitura è stata « positiva e costituisce il preludio della fine dei combattimenti ».

Jamil ha detto (con convezione?) che « la Siria è soddisfatta di questo incontro ed ha fatto tutto il necessario per la sua riuscita ». « Noi appoggiamo tutti i sacrifici — ha proseguito con enfasi — nell'interesse di tutti i libanesi e della soluzione palestinese. Non abbiamo altre mire per il Libano che la fine dei combattimenti che metterebbe termine alla coesistenza ».

Jamil ha così concluso con espressioni molto retoriche e vache, destinate alla platea: « Non resteremo semplici spettatori davanti al complicito eredito contro il Libano, la causa palestinese, la Siria e tutta la nazione araba ».

Un « messaggio verbale » del presidente egiziano Sadat è stato consegnato a Franje, presidente uscente della Repubblica libanese da Pierre Gemayel, leader dei falangisti libanesi. Gemayel, rientrato ieri dal suo viaggio a Damasco e al Cairo, è stato ricevuto ieri da Franje al quale ha fatto un resoconto sui risultati dei suoi incontri. Secondo fonti informate, il dirigente falangista avrebbe espresso la convinzione che Damasco e il Cairo « opererebbero per la pace e desidererebbero fermamente che la guerra nel Libano cessi ».

I piccoli imballaggi sono costosi, lo sanno tutti. Ma solo la Coop ti propone un'alternativa: confezioni più grandi, più semplici, più economiche.



Nei supermercati Coop della Toscana del Lazio e dell'Umbria		al prezzo di costo	
Detersivo per lavatrici sacco, kg 10	5.200	Uva bianca da tavola cassetta da kg 6/7	
Fustino Danke kg 4,800	3.490	Pasta di semola kg 1	360
Detersivo liquido per stoviglie kg 5	1.240	Pomodoro pelati Alco confezione da 24 scatole da g 400 netti e scaturi	2.640
Sapone da bucato confezione da 3 pezzi, kg 1 circa	520	Olio di semi vari Sol d'Oro lattina da 5 litri	2.850
Panni spugna confezione da 10 pezzi	790	Piselli Sol d'Oro bisimili confezione da 6 scatole da g 400 netti ciascuna	1.180
Saponette per bagno confezione da 6 pezzi	420	Olive verdi e giardiniera sotto aceto, antipasto e funghi in olio di semi Sol d'Oro confezione da 4 vasetti da g 500 circa ciascuna	1.680
Shampoo Ely g 500	480	Acqua minerale non gassata, lt 1,5 confezione da 6 bottiglie	990
Lacca per capelli g 400 bombola gigante	740	Dado per brodo Sol d'Oro 10 cubetti	250
Assorbenti igienici adesivi confezione da 20 pezzi	430	Torone in olio di semi confezione da 4 scatole da g 100 ciascuna	980
Pannolini per bambini confezione da 100 pezzi	3.000		



un servizio sociale al consumatore

Un bel risparmio anche sulle spese per la scuola nei Grandi Magazzini Coop di:

Grembiuli asilo e scuola da 2.600 in poi	Ampla scelta di giocattoli didattici, giochi componibili in legno, giochi a incastro, scatolette di costruzioni e trainabili da costruire. E inoltre numerosissimi libri per ragazzi.	Scarpe per ginnastica tela fondo gomma M.S. 29/40	1.600 1.800
Cappotto loden bimbo anni 4/14 19.000	Maglione "ciclista" anni 6/12 2.800	Tuta per ginnastica ta 26/52	8.000 10.000
Cappotto bimba anni 4/14 18.500 21.500	Maglione "lupo di mare" anni 3/7 1.800 2.000	Per la mamma ed il papà una scelta nella qualità e nella convenienza per l'abbigliamento d'autunno.	
	Pantaloncino lungo maglia anni 1/4 2.500		